

LA CITTADELLA

Anno II, nuova serie, numero 08, MMDCCCLV a.U.c.

***** EDITORIALE *****

“LA NOSTRA RIVISTA”

Due annate, otto numeri della rivista. E poi un sito internet attivo dal 22 marzo del 2002 che ha già superato i duemila visitatori. Sarebbe bello che altrettanti fossero i lettori della rivista cartacea. Ci rendiamo conto che è un sogno un po' utopico, ma perché non coltivarlo? Intanto, a quelli che, abbonati o no, hanno iniziato e continuato a leggere questo nostro foglio diciamo grazie per la simpatia che ci stanno dimostrando e che ricambiamo di cuore. Come «Ur» nel 1928 ai suoi lettori, anche noi, fatte le debite proporzioni, “possiamo dire che una Grande Forza oggi più che mai cerca un punto di sbocco in seno a quella *barbarie*, che è la cosiddetta ‘civilizzazione’ contemporanea – e chi ci sostiene, collabora di fatto ad un’opera che trascende di certo ciascuna delle nostre persone particolari”.

C’è chi ci ha chiesto di fornire tutta la rivista sul web. Ora, noi siamo sì dei “postmoderni”, ma del genere che i test estivi di taluni settimanali facevano risultare “postmoderni quasi arcaici”, quindi crediamo che una rivista uscita dalla tipografia sia un oggetto non sostituibile dalla rivista on line, ancorché questa possa raggiungere un numero di lettori che quella può solo sognare. Una rivista è un oggetto del cuore, un sito web – non ce ne voglia il nostro carissimo webmaster che tanto ha fatto e fa per noi dalla vicina Francia – un oggetto della mente. Alla prima sono connesse perfino certe possibilità magiche che al secondo sono negate, ancorché, come insegnava il romanzo di R.M. Pirsig, il Buddha possa risiedere pure negli ingranaggi del cambio di una motocicletta. Chi ha una certa pratica di certe cose – ad esempio chi ha sperimentato l’esistenza di un *genius loci* in ogni biblioteca - sa di che parliamo. Chi non lo sa, ami di più la carta stampata: col tempo capirà.

Su questo numero 8, due parole. È un numero che conferma, se ve ne fosse ancora bisogno, due volontà espresse nell’Editoriale del numero 1. Quella di riservarci “il diritto di esprimere su fatti religiosi, culturali, politici, sociali ed economici dei nostri tempi una valutazione coerente con i nostri fini ultimi, che sono quelli di un ritorno dell’Italia al suo archetipo romano”, e quella di non ospitare solo contributi firmati da aderenti al Movimento Tradizionale Romano o riflettenti una linea ufficiale di quest’ultimo, volendo far della rivista pure “un luogo di confronto e di incontro tra individualità o anche comunità che abbiano certe passioni in comune, in uno spirito di tolleranza e di libertà tale che non sarà nemmeno necessario fare professione di paganesimo per poter scriverci”.

In conformità col primo assunto vorremmo che fosse letto il saggio di Giandomenico Casalino su *Le ragioni dell’inesistenza della persona giuridica in Diritto Romano*. Non è uno scritto semplice, ma si incorrerebbe in un grave errore a giudicarlo dalle prime righe uno scritto “tecnico”. È invece un intervento “militante”, che rimette al giusto posto alcuni concetti politici e giuridici, mostrando la radicale alterità tra le nostre idee, mai disgiunte dalla vita reale della comunità nazional-popolare, di *respublica, populus, civis e persona*, e le

astrazioni disumanizzanti della modernità, quelle stesse che ieri hanno imposto come realtà la razionalità dello Stato-Moloch e oggi contrabbandano come razionalità la realtà imposta dalle nuove divinità della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale.

Non smetteremo mai di spiegare che «La Cittadella» non fa concorrenza alle riviste di studi classici, a quelle di storia delle religioni o, adesso, anche a quelle di diritto, per romano che sia. La nostra è una rivista in cui il passato serve il presente e quest'ultimo serve il futuro. Ed è una rivista per tutti, anche per chi non sa nemmeno la prima declinazione, ma sente un cuore antico che batte dentro di sé. Inoltre, come dicevamo, non è una rivista per i soli aderenti al M.T.R.

È bello ricevere lettere e telefonate in cui si parla de «La Cittadella» come della “nostra rivista” da parte di chi, per l'appunto, è del tutto libero da legami con noi se non di amicizia e consonanza su un certo numero di questioni ed interessi. Ed è altrettanto bello ospitare gli scritti di questi amici. Su questo numero segnaliamo pertanto anche la presenza dell'archeologo Mario Giannitrapani, noto per la bella rivista «Kultur», con un articolo su *L'Orante e l'Androgino* che, al pari di quello di Casalino, sarebbe sbagliato leggere in termini solo “tecnici”, “specialistici”: esso mostra da quale profonde lontananze giungano a noi simboli come quello dell'Uomo-dalle-braccia-alzate, che contrassegnarono la rivista evoliana «Kruur» (quanto al tema dell'Androgino, lo vedremo tornare, lontano da ogni punto di vista accademico, nello scritto “teologico” di Luigi Moretti, di cui i lettori già conoscono le vedute *sub specie interioritatis*).

Un certo rilievo va assegnato pure ai *Consigli per la vita militare di Pio Filippini-Ronconi*, il quale ultimo ringraziamo per aver dato il consenso alla pubblicazione di un testo, confezionato da due suoi e nostri amici lettori, centrato sì su sue parole, ma non nate per questo scopo. Con tali *Consigli* continuiamo le nostre riflessioni sul tema della guerra, parallelamente alla serie di articoli su *La guerra in Roma nel suo aspetto religioso*, che ci mostra come il *bellum iustum* dei *majores nostri* fosse altra cosa dalle odierne “crociate” contro gli “assi del male”.

Infine, sottolineiamo la presenza, in questo numero, di un epistolario intercorso tra chi scrive e Ugo Maria Tassinari, l'autore del libro-inchiesta *Fascisteria*, di cui il M.T.R. dovette occuparsi con una precisazione sul n. 2 de «La Cittadella». In un clima sempre più segnato dall'incapacità, nell'informazione come nella politica, di confrontarsi, dialogare e correggersi, crediamo che le lettere pubblicate possano fornire un buon esempio di una virtù che ancora una volta viene dal mondo delle nostre origini: quella dell'*urbanitas*. Siamo grati a Tassinari per averci confermato che nel nostro Paese non è del tutto scomparsa.

Sandro Consolato